



CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI
CORSO D'ITALIA, 38
00198 ROMA

Carissimi fratelli e sorelle dell'Ordine Secolare,

Con la gioia che viene dal Signore vi scrivo in questo giorno in cui festeggiamo San Giuseppe, il "generosissimo patrono del nostro Ordine" (CC OCD 52). Il Vangelo di Matteo lo qualifica come "giusto" (Mt 1,19), fedele alla volontà di Dio e agli insegnamenti della Sacra Scrittura, e per questo sapiente. Come tale, è attento ai segni di Dio nella storia per agire in accordo con la volontà del Signore. Matteo ci presenta San Giuseppe che ubbidisce con docilità e prontezza (cf. Mt 1,24; 2,13-16.19-23), seguendo l'esempio della Vergine Maria. Così, con una missione unica nella storia della salvezza, Giuseppe esercitò con premura e fedeltà il compito affidatogli di custodire la Madonna e il Bambino Gesù.

Davanti a questi atteggiamenti di S. Giuseppe e tenendo conto del tema del sinodo dei Vescovi di quest'anno, vorrei riflettere con voi in questa lettera su alcuni aspetti importanti dell'*identità della vocazione all'OCDS*. Nella complessa realtà in cui viviamo attualmente, non possiamo perderci in aspetti secondari della vocazione, rischiando di mescolarla con tendenze spirituali estranee, a volte neppure cristiane. Vorrei soltanto ribadire alcuni "punti fermi" di riferimento, che spero possano aiutarvi a essere fedeli alla vostra vocazione al Carmelo Secolare.

1. Tutti sperimentiamo che il cambio di epoca in cui viviamo produce rapidi e profondi mutamenti nelle nostre società. Il nostro tempo è caratterizzato dalla grande varietà, quantità e velocità delle informazioni che riceviamo ad ogni istante. Spesso non siamo in grado di approfondire e restiamo a un livello superficiale di conoscenza delle cose e di relazione con l'altro. A ciò si aggiungono i problemi politici ed economici di tanti paesi dove abbondano la corruzione e la violenza, le guerre, le migrazioni, l'insicurezza sociale, la fame, ecc. Insomma, ci muoviamo in una realtà multiculturale e secolarizzata, carica di conflitti, pluralista dal punto di vista religioso. Tutto ciò provoca in noi la sensazione di non aver dei riferimenti sicuri e stabili in base ai quali orientarci; è una realtà "liquida" e mutevole, fonte di costante inquietudine.

D'altra parte, anche all'interno di alcune comunità dell'Ordine, la disgregazione per mancanza di coesione fraterna, l'invecchiamento dei membri, i conflitti causati da differenti concezioni del carisma o dall'attaccamento al potere o da divergenze su aspetti superficiali (come, ad esempio, i segni esterni di appartenenza all'OCDS) si fanno sentire e indeboliscono il senso di appartenenza, portando talvolta all'abbandono. Tutto questo contraddice il senso dell'esistenza delle comunità e della loro missione.

Avere chiarezza riguardo alla propria identità e ai suoi elementi fondamentali consente di affrontare la realtà interna e esterna con coraggio e *parresia*, e permette di vivere la chiamata all'OCDS con la risolutezza profetica di chi cammina con determinazione verso "la vetta del Monte, che è Cristo", come "testimoni della presenza di Dio" (CC 25) in mezzo al suo popolo.

2. Un elemento comune, fondamentale nella comprensione dell'identità di tutti membri dell'Ordine, è la coscienza di essere membro della Chiesa, popolo di Dio e mistero di comunione (cf. LG cap. II; ChL 8). Come cattolici e carmelitani siamo chiamati a vivere "in ossequio di Gesù Cristo" (Regola 2), grazie all'appartenenza ecclesiale, fondata sul Battesimo e sulla Confermazione e alimentata costantemente dall'Eucaristia e dalla grazia degli altri Sacramenti.

Più specificamente ancora, la vostra vocazione come cristiani laici nel Carmelo teresiano viene caratterizzata dalla "secolarità". È la chiamata a seguire Gesù in mezzo al mondo, a vivere e testimoniare lì i valori del Vangelo in "amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati" (V 8,5), servendo la Chiesa e ordinando secondo il volere di Dio le realtà temporali (cf. LG 31; ChL 15; CC 3).

Svolgere con atteggiamento di fede, speranza e carità i compiti quotidiani nella famiglia, nel lavoro e nelle altre realtà culturali e sociali vi permette di vivere la costante unione con Dio e quindi di santificarvi. Questo è possibile, lo ricordiamo, grazie alla partecipazione ai tre uffici di Cristo, sacerdote, profeta e re (cf. LG 10. 34-36; ChL 14; cf CC Proemio. 1).

3. In secondo luogo, all'interno dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, il Carmelo secolare ha un vincolo storico con i religiosi (cf. CC 2). Il riconoscimento di questo legame da parte del Magistero gli dà stabilità dal punto di vista giuridico. Le Costituzioni OCDS affermano che voi fate parte del nucleo dell'Ordine, insieme alle monache e ai frati: "sono figli e figlie dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di Santa Teresa di Gesù" e "condividono con i religiosi lo stesso carisma" (CC Proemio; 1). Inoltre, l'OCDS è stato riconosciuto e approvato dalla Chiesa come associazione pubblica di fedeli (cf. CC 37; CIC can. 303), in virtù della quale avete la personalità giuridica, che vi fa soggetti di diritti e doveri nella Chiesa (CC 40; CIC cann. 116. 113. 301-315). E nonostante dipendiate giuridicamente dai frati Carmelitani Scalzi (CC 41), godete di autonomia nel governo e nella formazione, così come è stabilito dai documenti che reggono l'OCDS. Infine, come ricordai nella lettera a voi indirizzata l'anno scorso, siete chiamati a vivere in collaborazione con la missione della Chiesa e dell'Ordine, nelle sue diverse espressioni, e specialmente, nel campo della promozione della vita spirituale (cf. CC 25-28).

4. Un altro aspetto, fondamentale per la formazione, crescita e maturazione dell'identità vocazionale, viene dalla preghiera nelle sue varie espressioni (cf. CC 35). Santa Teresa la pose come "base ed esercizio fondamentale della sua famiglia religiosa" (CC 17). La vita di preghiera, in particolare con la *lectio divina*, fa comprendere il senso della vita e degli avvenimenti della storia con gli occhi di Dio, come pure che "tutto il male del mondo deriva dal non conoscere chiaramente le verità della sacra Scrittura" (V 40,1).

Anzitutto dall'esempio e degli insegnamenti di Gesù impariamo a essere figli e a pregare con fiducia il Padre (cf. Mt 6, 5-15). La Santa Madre raccomanda di imparare dalla sua bocca divina (cf. Cammino 26,10). Accanto a Gesù, abbiamo l'esempio di Maria, che meditava nel suo cuore gli avvenimenti (cf. Lc 2,19.52). Lei è "modello di fedeltà all'ascolto del Signore" (CC 4) "nella Scrittura e nella vita" (CC 29) e insegna a vedere e a cantare le sue azioni nella storia (cf. Lc 1, 46-55). Con lei, San Giuseppe è maestro di preghiera (cf. V 6,6-8): il suo silenzio vigilante ci insegna a essere attenti ai bisogni degli altri.

Inoltre, la vita di preghiera secondo la dottrina teresiana e sangioannista, esige la pratica delle virtù, chiama ciascuno a vivere la preghiera personale e liturgica come amicizia con Gesù. Per la Santa Madre infatti, vivere in amicizia con lui significa amarlo e cercare di averlo sempre accanto a sé, ricordandosi frequentemente e affettuosamente che siamo alla sua presenza anche in mezzo alle occupazioni quotidiane (C 26, 2; V 22,7; F 5,16). Sono atteggiamenti che coincidono con quelli raccomandati da San Giovanni della Croce: l'avvertenza amorosa di Dio (2 Salita 14,6; 15,2.4-5; 1 N 10,4), la vigilanza nella fede, speranza e carità (cf. CC 8). Quindi, la preghiera secondo gli insegnamenti dei nostri Santi, deve avere delle solide fondamenta, come la casa costruita sulla roccia (cf. Mt 7,24-26; cf. 5 M 2, 3-6).

Questi brevi accenni sulla dottrina della preghiera ci ricordano l'importanza di prenderla sul serio nella vita personale e l'impegno di trovare degli spazi di tempo per stare in silenzio con il Signore. Lo stesso vale per le comunità, che devono riservare spazi di tempo alla meditazione negli incontri, restando insieme in silenzio davanti al Signore. Così, dalle radici profonde dell'incontro personale con lui, si può condividere con gli altri il proprio cammino spirituale (cf. CC 18; 24 c). E in questa condivisione si trova l'aiuto mutuo per disingannarsi riguardo alle attrattive del mondo ed essere graditi a Dio, come scrive la Santa Madre di quelli che veramente si amano in Cristo (cf. V 16,7).

5. Infine, come parte ugualmente importante, vorrei sottolineare uno altro aspetto, derivante da quello appena ricordato: la comunione fraterna in rapporto all'identità vocazionale dell'OCDS. È un tema di particolare importanza, dato che l'individualismo si fa sentire più forte e isola le persone, attendendo contro il loro essere sociale più profondo, che è a immagine della Trinità. La vita fraterna

già fu messa in risalto nel capitolo 3 B, recentemente inserito nelle vostre Costituzioni. Lì abbiamo una sintesi degli elementi dottrinali e del carisma teresiano-sangioiannista per la vita in comunità nel Carmelo secolare.

Nella *Ratio* si dice che le comunità sono chiamate ad “incarnare l’identità carmelitana nel mondo d’oggi e il servizio che questa identità offre a Dio, alla Chiesa, all’Ordine e al mondo” (*Ratio Institutionis* 3). Qui appare l’aspetto dinamico dell’identità, per cui le comunità sono chiamate a un costante sforzo di aggiornamento e adattamento ai tempi e ai luoghi in cui si trovano. Questo aspetto di dinamicità del carisma permette di non cadere in formalismi basati su aspetti secondari o su tradizioni chiuse in se stesse, spesso obsolete o estranee, senza significato per le persone di oggi. Il papa, in *Evangelii Gaudium*, ci ha esortato a uscire dal “comodo criterio pastorale del ‘sì è sempre fatto così’, senza essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità” (EG 33).

Per sfuggire alle possibili deviazioni e non far diventare il carisma dell’Ordine “mummia da museo” - per utilizzare un’altra espressione di Papa Francesco - ed essere fedeli alle finalità delle comunità, è importante trovare il modo di rendere la spiritualità del Carmelo teresiano comprensibile oggi, aprendosi con coraggio all’azione dello Spirito. Per questo è necessario un forte senso di appartenenza, un attento esercizio di fedeltà creativa e di responsabilità da parte di ciascuno dei membri nella vita della comunità (cf. CC 24 c).

Ecco, cari confratelli/consorelle, alcune riflessioni che credevi importante proporvi nell’attuale momento in cui viviamo. Gli aspetti ricordati, se vissuti con serietà e impegno, permetteranno di vivere la vocazione all’OCDS con fedeltà, e di compiere dei passi con costanza e coraggio, forti della presenza misteriosa del Signore Risorto che cammina con noi.

Egli, che ha sostenuto S. Giuseppe nella sua missione e lo ha esortato a “non temere” (Mt 1,20), fa oggi lo stesso anche con noi. E la Santa Madre Teresa ci ripete: “Ogni tempo è buono per Dio, quando vuole favorire di grandi grazie coloro che lo servono con impegno” (*Fondazioni* 4,5). Preghiamo lo Spirito Santo perché ci doni la sua luce e ci porti a essere oggi segno della presenza di Dio in mezzo al mondo.

Possa l’esempio della Madonna del Carmelo, di san Giuseppe e dei nostri Santi aiutarci a vivere e a custodire fedelmente la vocazione al Carmelo teresiano nella sequela di Cristo, per poterla trasmettere a coloro che verranno dopo di noi.

Cari Fratelli e sorelle, ai miei auguri pasquali a voi, alle vostre famiglie e comunità, si unisce la mia preghiera perché il Risorto vi rinnovi nel suo mistero pasquale e vi conceda di essere ovunque segni luminosi del suo amore. Affidandomi anch’io alle vostre preghiere, chiedo al Signore di benedirvi.



Fr. Saverio Cannistrà
Fr Saverio Cannistrà OCD
Preposito Generale

Roma, 19 marzo 2018 - Solennità di san Giuseppe, patrono della Chiesa

N.B. Alle Province che ancora non l’hanno fatto, di inviare alla mail: ocdinfoweb@gmail.com il link dei siti web, oppure il facebook, twitter, blog, etc., finché vengano inseriti nella pagina web ufficiale della Casa Generalizia: <http://www.carmelitaniscalzi.com/es/contactos/ocds-link/>.

Grazie per la vostra collaborazione.